

Riforma delle Lauree Magistrali in Scienze Infermieristiche e Ostetriche

Architettura, contenuti e valore strategico per l'Ateneo





Il messaggio chiave

La riforma supera l'impianto indistinto e costruisce percorsi con identità professionale più chiara.

Prima

Un impianto comune
Scienze infermieristiche e ostetriche nello
stesso contenitore formativo



Ora

Due traiettorie distinte
Scienze Ostetriche di nuova istituzione e
Scienze Infermieristiche riformata

Obiettivo: coerenza tra profilo in uscita, insegnamenti, tirocinio e fabbisogni del sistema sanitario.



La nuova architettura nazionale

Due tipologie di lauree magistrali: A per management-formazione-ricerca, B per profili specialistici infermieristici.

LM/SNT1 – A
Management • Formazione • Ricerca

LM/SNT1 – B
Profili infermieristici specialistici

Scienze Infermieristiche

Scienze Ostetriche

**Cure primarie
Famiglia-comunità**

**Cure neonatali
e pediatriche**

**Cure intensive
ed emergenza**

Il posizionamento Federico II riguarda i due percorsi LM/SNT1-A: uno nuovo e uno riformato.

Fonte: Linee di indirizzo DM 159/2026–DI 177/2026; Ordinamenti didattici Federico II, bozze 06.05.2026.

Cosa cambia: dalla somma dei profili alla responsabilità disciplinare

La riforma richiede una distinzione chiara, pur conservando mutuaioni e sinergie sostenibili.

Identità

Denominazioni e contenuti leggibili per studenti, stakeholder e sistema sanitario.

Qualità

Meno parcellizzazione dei moduli; più integrazione, project work e valutazione degli esiti.

Coerenza

Competenze attese, insegnamenti, laboratori e tirocinio devono formare un unico disegno.

Attrattività

Comunicazione chiara degli sbocchi e delle carriere avanzate post-laurea.

La distinzione non frammenta: rende leggibili autonomia, responsabilità e impatto dei due profili.



I numeri della LM/SNT1-A

Il vincolo ministeriale definisce un assetto robusto, con forte componente professionalizzante.

120

CFU complessivi per il conseguimento del titolo

85

CFU caratterizzanti; almeno 20 nel SSD specifico del profilo

30

CFU di stage / tirocinio professionalizzante

12

Insegnamenti / esami complessivi previsti

6+ 3+ 3+ 6

A scelta, lingua straniera, laboratori e prova finale

La struttura mette al centro il tirocinio magistrale e l' integrazione tra didattica, ricerca e governo dei servizi.



Principi di implementazione in qualità

Dal documento nazionale emergono quattro condizioni di successo.

Coerenza

Allineare profilo in uscita, insegnamenti e tirocinio; evitare percorsi generalisti.

Rete formativa

Tirocini con standard adeguati, supervisioni e valutazione formalizzata delle competenze.

Attrattività

Rendere leggibile l'offerta e comunicare chiaramente sbocchi e valore professionale.

Coordinamento

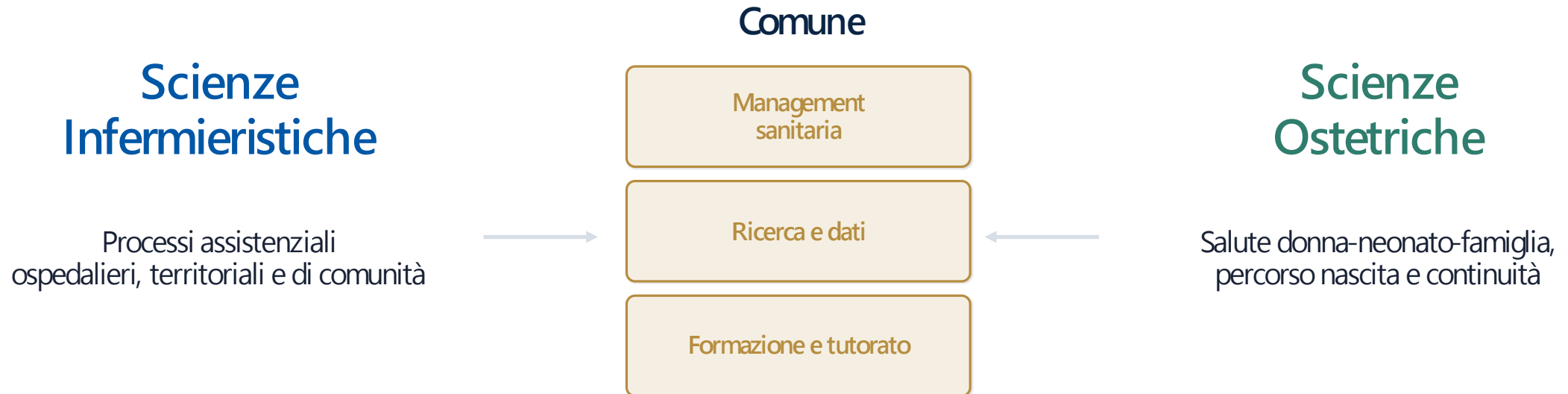
Integrare Università, Regione, Aziende e Ordini nella definizione dei fabbisogni.

Qualità non significa solo accreditamento: significa trasformare la riforma in un percorso riconoscibile, misurabile e sostenibile.



Identità distinte, sinergie controllate

I due percorsi condividono pilastri metodologici, ma declinano competenze e tirocinio su profili diversi.



Mutuazioni possibili solo quando rafforzano multidisciplinarietà e sostenibilità senza ridurre l' identità dei profili.



Tirocinio magistrale: da osservazione a progetto

La componente professionalizzante deve certificare competenze di livello magistrale.



Il tirocinio è la leva per legare Ateneo, Aziende, Regione e comunità professionale.

Governance proposta per l' avvio

Una riforma credibile richiede presidio istituzionale stabile.



Cabina di regia

Presidenza CdS, Scuola, Dipartimento, Direzioni sanitarie, Ordini e tutor.

Rete di tirocinio

Convenzioni e sedi coerenti con obiettivi magistrali; project work su problemi reali.

Qualità didattica

Syllabus integrati, matrice competenze-insegnamenti-tirocinio, indicatori di outcome.

Monitoraggio annuale

Consultazioni periodiche con stakeholder, studenti, laureati e servizi regionali.



Rischi da presidiare e risposte organizzative

Il valore della riforma dipende dalla qualità dell'attuazione.

Parcellizzazione



Insegnamenti integrati e syllabus dettagliati.

Tirocinio debole



Sedi selezionate, tutoraggio, project work e valutazione.

Confusione offerta



Comunicazione chiara tra LM, Master e profili specialistici.

Sbocchi incerti

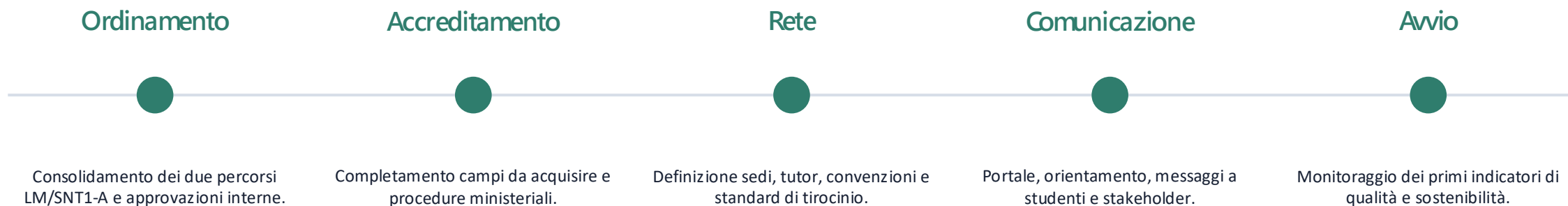


Consultazione continua con Regione, Aziende e Ordini.

Focus: fare della riforma una scelta di posizionamento accademico e non soltanto un aggiornamento ordinamentale.

Roadmap decisionale

Dalla progettazione all'avvio con un percorso scandito e verificabile.



Fonte: Linee di indirizzo DM 159/2026–DI 177/2026; Ordinamenti didattici Federico II, bozze 06.05.2026.



IN SINTESI...

Tre decisioni che danno valore alla riforma

1. Separare i profili per rafforzarne l'identità.
2. Disegnare tirocinio e didattica su competenze misurabili.
3. Posizionare Federico II come nodo di governance regionale e qualità formativa.